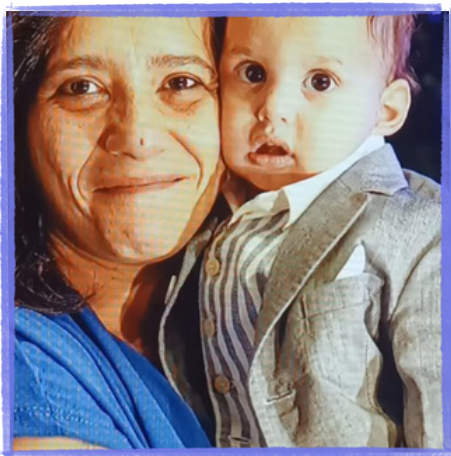


Trapianto fatale a Napoli: il piccolo Domenico non ce l'ha fatta

La tragica vicenda del piccolo Domenico ha profondamente colpito l'Italia. Il bambino, di circa due anni e mezzo, era stato sottoposto a un trapianto di cuore il 23 dicembre 2025 presso l'Ospedale Monaldi di Napoli. Secondo quanto emerso, l'organo donato sarebbe stato trasportato in maniera scorretta, con del ghiaccio secco, subendo un danno da gelo che ne ha compromesso il funzionamento.



Dopo l'intervento, il cuore non ha mai ripreso a battere in maniera adeguata e le condizioni del piccolo sono rapidamente peggiorate. Nonostante i tentativi dei medici e il supporto delle macchine, Domenico non era più in grado di affrontare un secondo trapianto, anche se era stato individuato un nuovo organo compatibile: il suo organismo, provato dalle complicazioni, non avrebbe retto un ulteriore intervento chirurgico.

Dopo giorni di speranza e angoscia dei familiari e dell'intera comunità, il bambino è purtroppo morto in terapia intensiva nella mattina del 21 febbraio. Sulla vicenda la Procura di Napoli ha aperto un'inchiesta per chiarire eventuali responsabilità nella gestione e nel trasporto dell'organo destinato al trapianto.

CECILIA DI DEO E LUCA DI PARDO



Gli Azzurri nelle Olimpiadi di Milano-Cortina

Le Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026 sono state un evento straordinario per lo sport mondiale e per l'Italia, che ha ospitato le gare tra Milano, Cortina d'Ampezzo e altre località famose per il turismo estivo e invernale ai piedi delle nostre Alpi. Atleti da decine di Paesi si sono sfidati nelle discipline più emozionanti delle Olimpiadi invernali, mostrando forza, tecnica e grande determinazione.

Nello sci alpino, nomi come Federica Brignone hanno dominato le piste conquistando l'oro nel gigante e nel Super-G, dimostrando abilità tra i cancelli stretti e le discese ripide. Anche Sofia Goggia ha portato a casa una medaglia di bronzo nella discesa libera, confermando la solidità degli azzurri in questa disciplina. Il pattinaggio di velocità su ghiaccio è stato spettacolare, con Francesca Lollobrigida protagonista e campionessa nei 3.000 e nei 5.000 metri, regalando all'Italia momenti indimenticabili.



Nel short track, gli atleti italiani hanno brillato con argenti e ori nelle staffette e nei 500 metri. Nello sci di fondo, grandi performance come la splendida vittoria di Johannes Klæbo nella 50 km hanno scritto pagine memorabili, con la Norvegia tra le nazioni più medagliate. Anche nello snowboard e nello slittino gli atleti hanno lottato con audacia, conquistando preziosi podi: tra gli italiani si sono distinti Federico Pellegrino nello sci di fondo, Michela Moioli nello snowboard cross e Dominik

Fischnaller nello slittino, tutti capaci di salire sul podio e far esultare il pubblico di casa. Sul ghiaccio, il curling ha affascinato per strategia e precisione, mentre l'hockey su ghiaccio ha regalato partite intense con sfide combattute fino all'overtime tra Stati Uniti e Canada.

Nel complesso medagliere delle Olimpiadi di Milano-Cortina, la Norvegia ha ottenuto il maggior numero di medaglie d'oro, seguita da Stati Uniti, Paesi Bassi e Italia; quest'ultima con 10 ori, 6 argenti e 14 bronzi, conquistando complessivamente 30 medaglie. Un rilancio italiano, considerando che nella scorsa Olimpiade invernale erano stati vinti solo 2 ori, 7 argenti e 8 bronzi, per un totale di 17 medaglie. Queste Olimpiadi sono state una festa di sport, amicizia e rispetto tra i popoli.



MATTIA BUCCELLA

SANREMO

Dopo la fine delle Olimpiadi, la televisione italiana si prepara ad accogliere ancora una volta il Festival di Sanremo. La 76ª edizione dello show si aprirà il 24 febbraio con una prima esibizione di tutti e 30 i Big partecipanti e finirà il 28 con la votazione del vincitore.

Il Teatro dell'Ariston, sotto la conduzione di Carlo Conti, accompagnato da Laura Pausini, sarà anche la scenografia della sfida tra quattro Nuove Proposte, ovvero i due vincitori di Sanremo Giovani edizione 2025 e i due vincitori di Area Sanremo edizione 2025, che interpreteranno la stessa canzone con cui hanno trionfato a Sanremo Giovani e ad Area Sanremo. Nel corso della seconda puntata ci sarà la prima fase della gara delle Nuove Proposte: i quattro artisti si sfideranno a coppie esibendosi e poi verranno votati dal pubblico con il Televoto, dalla giuria della Sala Stampa, TV e Web, e dalla giuria delle Radio. Le due canzoni più votate accederanno direttamente alla terza serata, quando si scontreranno gli ultimi due cantanti e verrà proclamato il vincitore delle Nuove Proposte.

Insieme al Festival tornerà anche il FantaSanremo, il fantasy game che da anni rende lo show ancora più interessante e divertente, sia per chi partecipa sia per il pubblico.

MARGHERITA CICU



L'ARRESTO DEL (EX) PRINCIPE ANDREA

Giovedì sera, per la prima volta dal 1649, un membro della famiglia reale del Regno Unito è stato arrestato. Si tratta di Andrea Mountbatten-Windsor, fratello minore di re Carlo III e figlio favorito della defunta Elisabetta II, attualmente ottavo in linea di successione al trono dopo William, Harry e i loro rispettivi figli e figlie.

La causa scatenante dell'arresto è la nota associazione del principe con l'imprenditore bancario Jeffrey Epstein, criminale per traffico di minori e pedofilia deceduto in carcere nel 2019. Andrea era infatti un caro amico di Epstein ed era non solo a conoscenza dei suoi crimini ma, secondo varie testimonianze affidabili, anche complice.

Già nel 2022, a causa della testimonianza della vittima Virginia Giuffrè (successivamente morta suicida nel 2025), Elisabetta aveva limitato il suo utilizzo del titolo di Altezza Reale; poi, qualche



mese fa, suo fratello lo aveva privato definitivamente di tale titolo, insieme ai rimanenti onori, incluso il titolo di Duca di York. Da allora ha dovuto adottare legalmente il cognome Mountbatten-Windsor (coloro che hanno il titolo di principe sono invece privi di cognome).

L'arresto è avvenuto il 19 febbraio, giorno del suo sessantaseiesimo compleanno, con l'accusa

di abuso d'ufficio per aver condiviso informazioni riservate nell'esercizio di funzioni pubbliche. È stato poi rilasciato dopo 12 ore, ma è stato dichiarato che l'ex principe rimane sotto sorveglianza.

ALESSANDRO D'ONOFRIO

“It's OK not to be OK”

Nella mia testa ronza questa idea da molto tempo: trovare il modo giusto per rendere parole il groviglio che ho in mente non è facile, ma dopo gli ultimi avvenimenti ho capito che non potevo più tenerlo dentro, che è un qualcosa di troppo grande per nascondere sotto la sabbia. Nelle ultime settimane si sono tenute le Olimpiadi Invernali ma, tra i tanti vincitori, io voglio parlare di un vinto che il 13 febbraio ha sperimentato la più amara delle cadute: Ilia Malinin, pattinatore sul ghiaccio statunitense che al suo sport ha dato tutto, ma quel tutto non è bastato. Non voglio raccontare della sua esibizione: un punteggio non definisce chi sei. Ciò che mi ha colpito è stato il modo in cui un semplice evento, in pochi minuti di musica, abbia distrutto il suo mondo. La sconfitta si diverte a insinuare la mente delle persone, a farle credere che non sono mai state abbastanza, a convincerle che non si meritano nulla solo perché si è falliti nell'essere perfetti. La pressione è la peggiore delle bestie: è una voce sulla spalla sinistra che pesa più di un macigno. Perché quando un campione cade, tutto il mondo lo guarda e giudica ad alta voce. In qualunque disciplina, in qualunque competizione, a volte l'opinione degli altri conta più della soddisfazione personale.



Ormai lo sapete, la F1 è nelle mie corde ed è proprio per questo che, guardando Ilia cadere, mi è tornato in mente Daniel Ricciardo, il “Principe che non è mai diventato Re”. Tra il 2021 e il 2022 l'Honey Badger del Motorsport, a causa di problemi con la sua McLaren, aveva perso ogni grammo di fiducia, aveva perso il suo sorriso, aveva perso la felicità che lo distingueva, aveva perso sé stesso. Burnout, depressione e momenti in cui “non mangiava molto” l'avevano fatto spegnere a poco a poco. La pressione distrugge, fisicamente e mentalmente: porta in luoghi oscuri, lontani, in una cella umida dove anche la speranza, divenuta pipistrello, ha rinunciato a scalare i muri per uscire. Ormai sembra che si debba raggiungere il “non plus ultra” a qualunque costo, sorvolando sulle proprie emozioni, sulle proprie necessità, caricandosi di aspettative opprimenti che inevitabilmente finiscono per sopraffarci.



Bisogna cambiare: lasciare le persone, atleti e non, libere di decidere i propri obiettivi, di stabilire i propri limiti per non sentirsi rinchiusi in una camicia di forza impossibile da sfilare. Bisogna riportare al primo posto la salute mentale, bisogna ridare importanza al singolo sopra al collettivo, bisogna essere fieri di ogni traguardo, piccolo o grande che sia. Solo così si può migliorare la nostra realtà, sempre più corrotta da questo male di vivere chiamato pressione.

CHIARA DI MAIO

Grandi novità a Maranello

Ci siamo: mancano meno di due settimane all'inizio del mondiale di Formula Uno 2026 e la Ferrari fa già parlare di sé. La SF26, la vettura con cui Charles Leclerc e il sette volte campione del mondo Lewis Hamilton scenderanno in pista nella prossima stagione del Mondiale di Formula Uno, ha sfornato tempi molto positivi nei test ufficiali delle settimane scorse. I tempi parlano chiaro: dominio assoluto del Cavallino. In particolare, le novità più scoppiettanti riguarderebbero l'ala posteriore e lo scarico: due novità, due misure molto diverse. Nel primo caso parliamo di un'innovazione enorme, impossibile non farci caso, perché sembrerebbe che l'ala posteriore, nel suo moto che la porta ad aprirsi, ruoti di circa 180 gradi, quasi il doppio rispetto alle ali degli altri costruttori. Si stima che la vettura riesca a ottenere circa dieci km/h in più sul rettilineo. Nel secondo caso parliamo di una modifica molto piccola, quasi impercettibile, ma geniale: una modifica che è regolare e sta in piedi per pochi millimetri. Un'ala (forse di titanio, non si hanno notizie certe) posta sullo scarico della vettura sfrutta –o meglio, rende sfruttabile– il gas di scarico prodotto dalla monoposto a favore dell'aerodinamica. Si stima un vantaggio di circa due decimi. I risultati, come pre-annunciato prima, sono sbalorditivi: i migliori tempi sono detenuti quasi tutti dalla Rossa, il dominio è totale, schiacciante. Mentre gli altri piloti e gli altri costruttori si scaricano a vicenda "il titolo di più veloce", la Ferrari innova, la Ferrari distrugge ogni tempo. Qualsiasi sia il verdetto finale, stiamo assistendo a una vera e propria guerra psicologica. Come fa notare lo stesso Leclerc, in questo momento è molto facile nascondere potenziali novità o "fare la voce grossa". Una cosa è certa: solo il tempo potrà darci ragione. Solo il tempo potrà incoronare il futuro campione, in una griglia di ventidue leoni che lottano contro se stessi, che lottano contro colui che potrà dare loro effettivamente ragione: il tempo.



LORENZO DI LENOLA

OLTRE IL BICCHIERE MEZZO PIENO: LA DITTATURA DELLA POSITIVITÀ

Viviamo in un mondo che ci suggerisce continuamente di essere positivi. Avere la "maturità" di vedere il bicchiere mezzo pieno diventa la chiave per la realizzazione, per la salute, per soddisfare uno dei nostri aneliti più profondi: la felicità.

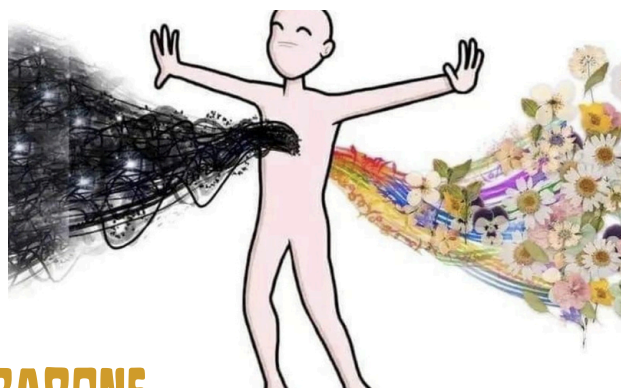
Ma quando il pensare positivo si trasforma in una tecnica mentale artificiale, rischia di diventare pressione emotiva: "Devi essere positivo", perché nella nostra esperienza performativa è poco accettato essere negativi, essere fragili. È poco accettato non farcela. Eppure, non possiamo semplificare l'esperienza umana a una platinata positività. Tristezza, rabbia, paura, ansia sono stati spontanei della nostra natura; non sono difetti da correggere, ma segnali da ascoltare.

Ogni emozione è un'informazione: ci aiuta a comprendere il mondo esterno e a orientarci con la nostra bussola interna. Quando la positività diventa un'imposizione, le emozioni difficili vengono repressi e inciampare in esse viene vissuto come un fallimento. "Se sono triste significa che sto sbagliando." No, non sei inadeguato. Se sei triste, significa che qualcosa fa male; far finta che non faccia male non ti rende più forte, ti rende solo più distante dalla soluzione.

Le emozioni difficili hanno la stessa dignità di quelle positive. La felicità non è uno stato cristallizzato e perfetto: è dinamica, è movimento, è un'esperienza che convive con la fragilità. La vera maturità non sta nel sorridere sempre, ma nel comprendere che è ok percepire tanto e in maniera autentica: nel vivere le emozioni, attraversarle e integrarle.

Vi lascio con l'augurio di vedere il bicchiere mezzo pieno, ma con consapevolezza emotiva, non negazione.

MARTA BARONE



“CIME TEMPESTOSE”

Dal 12 febbraio è presente nei cinema una nuova e audace reinterpretazione di una delle più grandi storie d'amore di tutti i tempi: "Cime tempestose" di Emerald Fennell, tratta dal celebre romanzo della scrittrice e poetessa britannica Emily Brontë, considerato un capolavoro della letteratura ottocentesca. Protagonisti sono Margot Robbie, che interpreta Cathy, e Jacob Elordi nei panni di Heathcliff. Il film si apre con una scena violenta e completamente inventata dalla regista, proprio per far comprendere immediatamente al pubblico che si tratta di una rivisitazione della storia originale. La regista ha modificato i personaggi e la trama, omettendo completamente la seconda parte del romanzo e creando antefatti, scene ed ambienti differenti. La differenza principale, però, non riguarda la trama, bensì il risultato finale, che è poco fedele al romanzo di Emily Brontë; basti pensare ai tanti momenti di intensa sensualità.

Tale interpretazione personale della regista ha generato nel pubblico e nella critica opinioni contrastanti. A confermare le differenze con la storia di Emily Brontë è la stessa regista, che afferma di aver inserito il titolo del famoso romanzo inglese tra virgolette come titolo del suo film proprio perché la sua intenzione era quella di dare vita a un'interpretazione personale, nata dai ricordi di quando lesse il romanzo per la prima volta e, soprattutto, dalle emozioni scaturite da quella lettura. C'è dunque bisogno di criticare così tanto? Secondo me, no. La sensibilità e la creatività possono reinterpretare in modo originale anche un grande classico? Perché no... Non sempre un'opera letteraria deve essere riproposta in modo fedele.

ALESSANDRA DI MARCO



Mezzanotte a Parigi

La beniamina del romanzo rosa colpisce ancora! Felicia Kingsley, una delle scrittrici più amate in Italia, torna nelle librerie dal 10 marzo con "Mezzanotte a Parigi", il secondo prequel di "Prima Regola: non innamorarsi". Dopo la prima missione in "L'amante perduta di Shakespeare", Nick Montecristo, il ladro gentiluomo, è pronto per una nuova avventura, questa volta ambientata nella capitale francese. Giovane, astuto e anche molto affascinante, tra una missione e l'altra Nick vive tra Montecarlo e le grandi capitali europee, ma per lui i giorni di vacanza sono contati. Non uno, ma ben due clienti richiedono il suo intervento per trovare una preziosa parure di gioielli, contesa da secoli tra entrambe le loro famiglie. Così Nick parte alla volta di Parigi, per scoprire che, come base di partenza delle sue ricerche, ha poco più di qualche mito urbano e qualche leggenda tramandata dagli eredi. Quella che pensava fosse una missione facile e veloce si rivela



essere una trama fitta di mistero, tessuta con segreti che affondano le radici in scandali di portata storica. Come già dichiarato dalla scrittrice, il libro può essere letto anche senza conoscere i due che lo precedono, anche se è vivamente consigliato farlo, in modo da trovare piccoli indizi ed easter egg disseminati tra le pagine. Quindi preparate passaporto e biglietto aereo: si parte!

Sofia Gualdieri

APPUNTI SULLA TUA SCOMPARSA IMPROVVISA

“Sei scomparsa in un giorno di scuola. Nessuno si è sorpreso più di me. Se a tredici anni credevo in qualcosa, era nella promessa dei giorni di scuola (...): secondo la mamma era importante svegliarsi avendo già deciso cosa mettersi. E così tutte le sere decidevamo. Ci lavavamo i denti. Ci guardavamo allo specchio con la schiuma che montava in bocca finché una delle due parlava. Ciao, dicevi, e per un motivo che adesso non capisco più era divertentissimo. Allora scoppiavi a ridere e dalla tua bocca usciva un’esplosione di coriandoli.”

Così Sally decide di ricordare sua sorella Kathy, che ha perso in un incidente d’auto, nell’incipit del suo diario. E decide di farlo raccontando un episodio intimo e denso di complicità tra sorelle, che è protetto e conservato con cura nella sua mente. Come per evitare che un giorno, inspiegabilmente, nulla abbia più un senso.

Sally sapeva che a sua sorella poteva dire tutto: e quindi, quindici anni dopo, decide di raccontarle anche la sua morte. Niente avisaglie, nessuna premonizione, “non come nei film, dove la sorella avverte sempre che sta per accadere qualcosa di brutto”.

I nostri cari muoiono. Non dovrebbero, anzi forse non vorrebbero, eppure accade lo stesso. Spesso lo impariamo sin da piccoli attraverso le fiabe o storie dark che in qualche modo ci insegnano che la morte si apposta nei luoghi più comuni e vicini a noi.

E poi: accorgersi che la vita “non fa sconti” a nessuno, sentirsi come “giocatori d’azzardo” poco prudenti e scommettere su tutto: una grossa fortuna se va bene, ma una grossa sfortuna se va male. E Sally l’ha capito quando, nel buio della sua cameretta, non c’era più Kathy che le raccontava mille aneddoti sul ragazzo che le piaceva. Quando provava a parlarci, lei non rispondeva. O quando sua madre non le vietava più di dire parolacce, perché nessuna parola era più brutta di quella sentita in ospedale: “morta”.

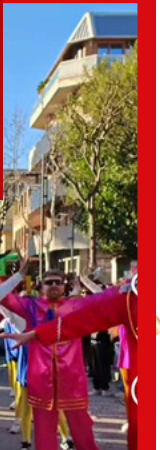
Quando le persone non ci sono più, è come se volessimo conservare un pezzo di loro: qualcosa di banale ma significativo, credibile da metterci in tasca e portarci a casa con noi. E accarezzare, annusare, sentire nella solitudine. E in quei momenti in cui non si può sapere se l’Altro stia bene oppure no, dove sia, il dolore è tutto ciò che resta di suo, di nostro, del mondo.

Sally si sente rotta dentro, da sempre. E la sua ferita per molto tempo è stata più forte della motivazione per ripararla. Ma il nostro corpo cresce, nel tempo, attorno alla brutalità, alla violenza accumulata nella carne. E riusciamo a stare meglio prendendo coscienza della nostra Storia, chiedendoci come si è arrivati a quel punto: chiedendo aiuto. Alla fine: “L’unica via d’uscita è attraverso” (Robert Frost). E nel caso di Sally, l’“attraverso” è questo diario: per sua sorella (che non è più, ma che è ancora e sarà).



LEONARDO COCCO

IL CARNEVALE DI FRANCAVILLA



"Temo il giorno in cui la tecnologia andrà oltre la nostra umanità: il mondo sarà popolato allora da una generazione di idioti."
Cit.

